

Pubblicazione interna periodica del Centro Studi e Ricerche "Geo Astro Vulcanologia" realizzata senza alcun onere contributivo e divulgata via internet con l'ausilio di mezzi, tecnologie, studi e ricerche personali



SOMMARIO

Pag. 1

SOMMARIO - EVENTI DI RILEVANZA

Mostra "Oltre il buio - L'uomo preistorico e il mondo sotterraneo" - Bari

Pag. 2

GEO VULCANOLOGIA

Le scosse telluriche siciliane e nel palermitano

Pag. 3

AMBIENTE - PARCHI NAZIONALI

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

Pag. 4

TRADIZIONI POPOLARI

L'antica tradizione delle Persephoni

Pag. 5

ECO - TURISMO

I terrazzamenti della Liguria

Pag. 6

SPAZIO ASSOCIAZIONI

Dissociatore molecolare, progetto ecologico per i rifiuti

Pag. 7

LUOGHI DA VALORIZZARE

Squillace, tra storia, cultura e mare

Pag. 8

FORMAZIONE - NOTIZIE DAL WEB

- 3° Master di Protezione Civile
- Varie news da Internet

Pag. 9

ATTUALITA'

Il Tibet, la Cina, i Giochi Olimpici e la conquista del mondo

EVENTO DI RILEVANZA

Università degli Studi di Bari - Palazzo Ateneo - Sala degli Affreschi

1 - 11 aprile 2008

MOSTRA

"Oltre il buio - L'uomo preistorico e il mondo sotterraneo"

A cura del Gruppo di ricerca speleo-archeologica
dell'Università degli Studi di Bari

Per informazioni: www.uniba.it - www.enzodeimedici.it



Geo Astro Vulcanologia, per le vostre vacanze, consiglia
Aurum Hotels www.aurumhotel.it

La foto in copertina: **"Agrumeto della costa jonica calabrese"**

Foto di Salvatore Rocca

Reggio Calabria,
città del Mediterraneo

**Centro Studi e Ricerche
Geo Astro Vulcanologia
Onlus**

**Edizione privata fuori
commercio riservata a tutti
gli appassionati**

Indirizzo legale
Via Ciccarello, n° 113
89132 Reggio Calabria - RC

Indirizzo amministrativo
Via Card. Portanova, n° 122
89124 Reggio Calabria - RC

Telefoni
Solo Fax +39 0965 622772
Cell. +39 347 6564494

E-mail
info@geastrovulcanologia.eu

Sito Web
www.geastrovulcanologia.eu

**registrati al FORUM e
partecipa alle discussioni**

Hanno collaborato
Gaspere Ammoscato
Leonardo Amoruso
Manuela Barletta
Pina Barletta
Demetrio Calafiore
Giuseppe Cutano
Sabrina Di Franco (*Formez*)
Accademia Kronos
Ennio La Malfa
Giovanni Musumeci
Catia Pansera
Gaetano Rizzo
Salvatore Rocca

Foto, immagini e grafici
Manuela Barletta
Demetrio Calafiore
Giuseppe Cutano
Giovanni Musumeci
Catia Pansera
Salvatore Rocca
Yahoo notizie

Uscite quadrimestrali
Aprile - Agosto - Dicembre

GEO VULCANOLOGIA di Gaspere Ammoscato

Le scosse telluriche siciliane e nel palermitano

In tutti i Palermitani è ancora vivo il ricordo del forte sisma del 6 settembre 2002 che, durato oltre 50 secondi, svegliò all'improvviso più di mezza **Sicilia** facendo ripetere le solite consuetudini, come accade anche in eventi meno intensi, delle fughe disordinate dagli edifici, le notti all'addiaccio che poi si trasformano in divertimento e qualche eccessivo allarmismo.

In questo caso però si segnarono 3 vittime d'infarto e decine di feriti in quanto la scossa ebbe una magnitudo di **5,6 Richter** corrispondente più o meno all'VIII grado Mercalli e il suo epicentro fu localizzato fortunatamente al largo tra le isole di Ustica, Alicudi e la costa tirrenica siciliana in prossimità dei comuni di Palermo, Bagheria e Termini Imerese.

Oltre ai danni alla normale edilizia moderna con lesioni, cadute d'intonaci, distacchi di cornicioni e di pezzi di balconi, se ne contarono diversi in tutto il malandato centro storico che già era in una fase di lento recupero con danneggiamenti anche in monumenti di primo piano come ad esempio il **Palazzo Reale** (*dei Normanni*).

Le aree che subirono la maggiore intensità della scossa furono all'interno del centro storico nell'alveo prosciugato degli antichi fiumi Kemonia e Papireto e poi anche nella zona del fiume Oreto in quanto i terreni alluvionali subiscono una maggiore sollecitazione rispetto a quelli duri e compatti.

Andando a ritroso nel tempo si può osservare infatti che le aree soggette al maggior danno sono le medesime, a parte la zona del fiume Oreto che fino al XIX secolo era scarsamente edificata poiché in aperta campagna.

Tutto questo si può rilevare nel continuo riconsolidamento di edifici e monumenti o addirittura nella loro ricostruzione come nel caso dell'evento storicamente più forte che avvenne il **1 settembre 1726** con intensità stimata di IX grado Mercalli ed epicentro nel golfo di Palermo accompagnato anche da un piccolo maremoto.

La struttura geologica della Sicilia occidentale ha fatto sì che non si raggiungessero mai per le conoscenze storiche di cui disponiamo le intensità catastrofiche della parte orientale dell'Isola, ma il sisma del 1726 arrecò gravissimi danni alla zona di Palermo con 250 vittime nella sola città e altre 150 nei dintorni.

La distruzione fu pressoché totale nell'alveo degli antichi fiumi e altri gravi danneggiamenti si ebbero negli edifici più elevati come i campanili e le torri con crolli un po' ovunque.

Un monumento tra tutti che risentì della violenta scossa fu la seicentesca chiesa **barocca** di S. Anna che subì dei profondi rimaneggiamenti insieme a tutto il complesso omonimo che da poco ospita in sede permanente la Civica Galleria d'Arte Moderna "*Empedocle Restivo*".

Tutto questo però non servì a proteggere la chiesa da nuovi movimenti tellurici che non tardarono ad arrivare. Infatti l'11 luglio **1751** un terremoto con epicentro nel golfo di Mondello causò nuovi danni, mentre un altro sisma ancora più forte che avvenne il 5 marzo **1823** con epicentro tra Cefalù (*Palermo*) e Naso (*Messina*) ed intensità di IX/X grado Mercalli che provocò anche un maremoto di discrete dimensioni fu risentito in città con forza pari all'VIII grado Mercalli.

Per restaurare tutto il complesso si decise di fare un nuovo profondo rimaneggiamento con la demolizione del terzo ordine della facciata e del campanile che sorgeva sulla torre del palazzo Bonet annesso al convento di S. Anna.

Ed eccoci arrivati finalmente al **recente sisma del 2002** che procurò dei gravi effetti sulla chiesa con crolli di ornamenti della facciata e gravissimi danni all'interno che ne imposero la chiusura.

Senza dubbio è stato il monumento più danneggiato da questo sisma, anche perché si aspettavano da tempo lavori di restauro che si sono concretizzati dopo la scossa.

Comunque bisogna ricordare altri terremoti di rilevante intensità che hanno interessato la città di Palermo nel corso dei secoli come quello del 13 giugno 1686, gli effetti di quello apocalittico dell'11 gennaio 1693 che però ebbe un epicentro molto lontano interessando soprattutto la **Sicilia sud-orientale**, di nuovo un altro sisma distante e cioè il celebre terremoto dello stretto di Messina del 28 dicembre **1908**, poi durante l'ultima guerra la forte scossa del 15 gennaio 1940 con epicentro nel golfo di Palermo che causò una vittima e 50 feriti che però presto fu dimenticata perché i bombardamenti alleati del 1943 avrebbero provocato la semidistruzione di tutta la città, ed infine il notissimo terremoto della **valle del Belice** del 15 gennaio 1968 che con una magnitudo di 6,0 Richter pari al IX grado Mercalli fu risentito con pesanti effetti anche a Palermo nonostante l'epicentro fosse tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo.

Come ultima considerazione c'è da dire, comunque, che il terremoto come calamità naturale non è stato mai il maggior responsabile di danneggiamenti alla città nel corso dei secoli poiché sono state le **alluvioni** a provocare i maggiori sinistri, l'ultima delle quali avvenne nel febbraio 1931 e dalle quali Palermo dovrebbe meglio salvaguardarsi.

AMBIENTE - PARCHI NAZIONALI

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

di Giuseppe Cutano

Prima di presentare le particolarità del **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, è necessario chiarire il concetto di parco. Un'area protetta è quel territorio che ha caratteristiche e peculiarità da salvaguardare nella quale si presenta un patrimonio naturale e culturale di valore rilevante. Quindi il concetto di parco sta completamente agli antipodi rispetto ad uno zoo o ad un giardino botanico, perché in un parco, **flora** e **fauna** rimangono nel loro habitat naturale, liberi di crescere e svilupparsi secondo le leggi della natura.

Inoltre un parco non ha solo ha il compito di tutelare la natura, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'educazione ambientale e nella ricerca scientifica. Alla fine dell'800, per la prima volta nella storia, l'uomo si applicava a difendere quella natura selvaggia e a volte ostile, piuttosto che distruggerla e asservirla a se stesso, così nasceva il parco di **Yellowstone** (USA) con il "*leit motiv*": "*for the benefit and enjoyment of future generations*". Alcuni anni dopo anche in Europa, come in Italia, questa idea semplice, ma rivoluzionaria prese piede. Era il 1922, quando il re Vittorio Emanuele III donò allo stato italiano la sua riserva di caccia e nacque così il primo Parco Nazionale Italiano: il **Gran Paradiso**.

In quest'area al confine fra Piemonte e **Valle d'Aosta**, svetta il massiccio che diede il nome al Parco, il Gran Paradiso, forte di un'altezza di 4.061 m.s.l.m è la **vetta più alta** completamente in territorio italiano. All'atto della sua fondazione vi erano solo più che 100 esemplari di **Stambecco** (*Capra Ibex*), gli unici in Europa e questa specie era in via di estinzione, ma grazie al Parco Nazionale del Gran Paradiso questa specie scampò al massacro e diventò così il simbolo del parco. Oggi lo stambecco conta 3500 unità e non è più in pericolo di estinzione ed insieme ad altri animali come il **Camoscio** (*Rupicapra Rupicapra*), o la **Marmotta** (*Marmota Marmota*) o l'**Aquila reale** (*Aquila Chrysaetos*) godono di 70.000 ha di territorio protetto. Addentrandosi per gli oltre 450 km di sentieri non sarà difficile scorgere questi animali e poter ammirare praterie d'alta quota e boschi di larici e abeti. Cogne si inserisce nel contesto del Parco Nazionale del Gran Paradiso come la "capitale" del parco, e da qui il visitatore potrà fruire a pieno dell'area protetta, perché il parco deve essere anche questo poter essere vissuto in un tutte le sue sfaccettature da tutti, purchè venga rispettato.

Da qui, il visitatore troverà in ogni stagione spunti per ammirare le bellezze del parco. In primavera: la bellezza del disgelo; i primi **Bucaneve** (*Galanthus Nivalis*) che ricolorano i prati che dopo molti mesi sono rimasti bianchi e le camminate per i sentieri quando si sentono i rumori delle centinaia di rigagnoli e stillicidi che segnano la fine dell'inverno.

In estate: la bellezza delle passeggiate d'alta quota; in questa stagione il visitatore potrà spingersi fino alle quote più alte, ammirando paesaggi spettacolari in mezzo alle vette alpine, magari passeggiando di fianco ad un laghetto di quota contornato di fiori rari come la **stella alpina** (*Leontodium Alpinum*). In autunno: i colori; questa è la stagione dei colori, dove passeggiare fra i boschi è tutto un bouquet di sensazioni visive e olfattive, gli alberi colorati di giallo e arancione, l'odore del sottobosco. In inverno: la stagione della dama bianca; dove tutto si colora di bianco, e dove non sono più gli scarponi a far da padroni, ma un paio di sci da fondo oppure delle racchette da neve. Questa è la stagione dove passeggiando fra i boschi innevati sarà facile scorgere stambecchi e camosci che attraverseranno il vostro cammino. Un parco oltre alle **bellezze naturali** è anche patrimonio culturale, e qui gli abitanti hanno abitato queste montagne per centinaia di anni in autosufficienza, sviluppando così un modello di vita profondamente radicato nel tempo.

All'istituzione del parco, la popolazione locale era ostile verso l'area protetta, poiché avrebbe potuto fortemente frenare lo sviluppo economico. Questa ostilità si esternava soprattutto quando, sulle **Alpi**, dopo lunghi anni di isolamento, molte località di montagna diventavano sempre più blasonate, ma allo stesso tempo diventavano urbanisticamente come delle città di pianura e si riversavano tonnellate di cemento armato deturpando irreversibilmente il paesaggio. La scelta del parco, sicuramente imposta dall'alto, si è invece rivelata una scelta vincente facendo sì che si continuasse con quel modello di sviluppo sostenibile profondamente radicato in questa gente di montagna. Quella stessa gente che oggi, conscia, di avere località vive in un piccolo "paradiso". **Buona Visita** al Parco Nazionale del Gran Paradiso!



Una suggestiva panoramica del Gran Paradiso, la neve e gli stambecchi
Foto di Giuseppe Cutano

TRADIZIONI POPOLARI

di Catia Pansera

L'antica tradizione delle "Persephoni"

La domenica delle Palme a **Bova Superiore** (dichiarato "*uno dei borghi più belli d'Italia*") vede ripetersi ogni anno il rito della processione delle "**Persephoni**".

Le Persephoni sono delle pupazze realizzate con foglie di ulivo sapientemente intrecciate, fiori di campo e primizie primaverili, che rappresentano delle ancestrali figure femminili adulte e infantili.

Per realizzare una di queste sculture vegetali è necessario mediamente una settimana di lavoro, durante la quale si costruisce una struttura fatta di una canna centrale, da cui si irradiano dei legnetti di sostegno.

A questi vengono ancorati i rametti di ulivo intrecciati e le primizie.

La **processione** ha inizio, alle dieci del mattino, nella piazza centrale del paese, Piazza Roma, con il raduno di tutte le Persephoni, e prosegue per le viuzze medievali del borgo fino a circa le undici, quando le pupazze vengono portate nella **chiesa di Santa Caterina** per la messa e la benedizione.

Al termine del rito sacro, le Persephoni vengono condotte nuovamente fino a Piazza Roma dove vengono smembrate per ottenerne i rametti di ulivo benedetto che ognuno dei presenti conserverà a casa propria. In passato, le foglie di ulivo delle Persephoni venivano bruciate per eliminare il malocchio, durante la recitazione di una preghiera dialettale.

Le Persephoni sono il frutto di un'antica **tradizione** greco-bizantina.

Ancora oggi, in Grecia, si può facilmente assistere, durante il periodo pasquale, alla realizzazione di dolci tipici a forma di donna, con una croce in testa, incredibilmente simili alle Persephoni.

Pare che queste figure femminili siano, in Grecia, la personificazione della Quaresima.

A testimonianza di questa comunanza culturale con la penisola ellenica, in tutta la Calabria grecanica (*area del basso ionio reggino, a sud del massiccio dell'Aspromonte*), in passato, i pastori erano soliti scolpire, durante la Quaresima, delle statuette di legno della medesima forma delle Persephoni e dei dolci greci prima citati.

Sembra che questa tradizione bizantina, dai toni molto pagani, sia la stratificazione successiva di una ben più antica tradizione greco-classica: le Persephoni sarebbero la rappresentazione di due **divinità greche**, Demetra, la madre, e Persefone, la figlia.

Questo spiegherebbe perché le Persephoni, ancora oggi, vengano realizzate di due dimensioni diverse, una più grande, l'altra più piccola.

Secondo il mito, il dio degli Inferi Ade si sarebbe innamorato di Persefone, figlia di Demetra, dea dell'agricoltura e dell'abbondanza.

Costretto a vivere negli Inferi per tutta la vita, Ade rapì la fanciulla Persefone, mentre raccoglieva fiori con la madre in un campo, e la condusse nell'oltretomba.

La madre, disperata, chiese a Zeus di intercedere presso Ade per riavere l'amata figlia.

Così il padre di tutti gli dei trovò un compromesso: Persefone sarebbe rimasta nell'Oltretomba con il marito durante l'inverno, cioè per un terzo dell'anno, nel periodo in



Le tipiche "Persephoni" durante l'annuale manifestazione a Bova Superiore
Foto di Catia Pansera



Segue a pag. 5



Altro momento delle "Persephoni" lungo una via del borgo medievale
Foto di Catia Pansera

cui la terra non produceva nè frutti nè fiori, mentre sarebbe ritornata sulla Terra in primavera, per rimanervi fino all'inizio dell'autunno successivo.

In occasione del ritorno della figlia, Demetra ogni anno faceva rifiorire i campi e germogliare le piante, dando inizio alla primavera.

Continua da pag. 4

La tesi secondo cui la tradizione bovese delle Persephoni prende origine proprio da questo **mito greco-classico** è avvalorata dal fatto che i culti legati alla ciclicità delle stagioni, all'agricoltura e alla fertilità erano molto celebrati nella **Magna Grecia**, unitamente ai culti misterici e orfici.

In particolare, il mito di Persefone era molto diffuso nella Calabria meridionale: lo testimonia il ritrovamento, nell'area archeologica di **Locri Epizefiri**, di alcune "pinakes", tavolette scolpite che ornavano un antico tempio locrese, raffiguranti il mito di Persefone, ora esposte al **Museo Archeologico** di Reggio Calabria.

D'altronde, la rappresentazione della figura femminile è frequentissima anche nelle popolazioni preistoriche, che erano solite raffigurare la donna come simbolo di fertilità e vita.

Pare infatti che antichissimi culti pagani, molto diffusi nell'Italia Meridionale, prevedessero proprio l'evocazione della Madre Terra, per ottenere l'abbondanza dei raccolti e la fecondità dei terreni coltivati, tramite **riti propiziatori**.

Non è un caso dunque che la tradizione delle Persephoni ricorra la domenica delle Palme.

In questo periodo a Bova la bella stagione ha già fatto il suo ingresso nei prati e nei campi.

Queste **splendide sculture vegetali** non sono, in fondo, altro che l'espressione popolare della gioia per l'inizio della primavera e il ritorno alla vita.

ECO - TURISMO

I terrazzamenti della Liguria

di Giovanni Musumeci

I quasi 7.000 chilometri di muretti a secco liguri, integrati in un sistema di terrazze gradonate, hanno permesso all'uomo di abitare per secoli e mitigare i rischi di dissesto idrogeologico.

Oggi l'intera area è **Parco Nazionale** delle **Cinque Terre** e Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Le frazioni di Riomaggiore, Manarola, Monterosso, Vernazza e Corniglia, considerate le cinque **perle del levante ligure**, sono il fiore all'occhiello dell'intero Parco Nazionale e i soli 5500 residenti, attirano quasi 2,5 milioni di **visitatori** all'anno.

Spiega: un operatore del settore: - <la carta vincente? La promozione di un turismo sostenibile in sintonia con l'ambiente, in ogni stagione.

Tutto nasce negli anni 90 quando l'allora sindaco di Riomaggiore coinvolge un'autentica macchina di volontari anziani residenti del luogo, con il fine di **ripristinare** sia i vecchi sentieri che i muretti a secco, simbolo di una memoria storica-agricola radicata nel tempo>.

A distanza di un decennio, il piccolo e antropizzato territorio, disegnato dalla genialità dell'uomo è il frutto di un percorso storico, sociale e culturale che ha "travolto" l'intera area costiera e ha fatto suo il vero significato di Ambiente, volano di un **economia turistica locale** e caposaldo di un futuro ecosostenibile.

La costa calabra è certamente simile a quella ligure, non resta che sperare in un futuro organizzativo migliore.



Due terrazzamenti a confronto: in Liguria e in Calabria
Foto di Giovanni Musumeci



SPAZIO ASSOCIAZIONI

di Accademia Kronos

Dissociatore molecolare, un progetto ecologico per smaltire i rifiuti

Il principio della dissociazione molecolare è stato inventato durante la seconda guerra mondiale dai tedeschi. Gassificavano il carbone per ricavare idrogeno come combustibile di razzi e missili. Terminata la guerra questo procedimento rivoluzionario cadde nel dimenticatoio. Nel 1996 però a seguito di uno dei più grandi **disastri ambientali** marini in Alaska, una grande petroliera si era spaccata in due disperdendo tutto il suo carico di petrolio in mare, non sapendo come risolvere il problema venne in mente, agli ingegneri americani incaricati di risolvere il problema, il sistema tedesco della dissociazione molecolare.

Così a Barrow (*Alaska*) venne realizzato in tempo record un impianto per trattare 3-4 tons/gg di petrolio misto a stracci, residui animali, catrame e sabbia. Essendo l'Alaska area di tutela ambientale internazionale, era stato vietato l'uso degli inceneritori e dei termovalorizzatori a causa delle loro emissioni in atmosfera. L'impianto, primo nel suo genere, di dissociazione molecolare, **non emettendo gas** e particolato nell'atmosfera, risultò l'unico in grado di risolvere il problema e, quindi, autorizzato e costruito.

Da allora (*sono passati 10 anni*) ad oggi la tecnologia in questo settore ha fatto passi da gigante ed ora tutta l'America del Nord si sta dotando di questi impianti che, non emettendo all'esterno (*non esistono ciminiere*) gas nocivi all'ambiente e alla salute umana, sono stati dichiarati come i più ecologici e i migliori sistemi di distruzione rifiuti oggi esistenti sul pianeta. In Europa stanno partendo i **primi impianti** in Germania, Spagna e Islanda. **In Italia un piccolo impianto sperimentale** tra poco sarà visitabile a **Colleferro**, in provincia di Frosinone. Accademia Kronos, tramite la propria sezione di Napoli, ha proposto questa soluzione al comune.

La commissione tecnica del comune di **Napoli** ha espresso parere favorevole. 4 pertanto dovranno essere gli impianti da realizzare, di cui ognuno ha la capacità di rispondere all'esigenza di 250.000 abitanti. Appena l'emergenza rifiuti sarà terminata in Campania, questi impianti dovrebbero essere realizzati. Anche la tecnologia di allestimento murario è un brevetto **USA**, in meno di 8 mesi l'impianto è realizzabile, contro i tre anni e mezzo, e chissà ancora quanto altro tempo, del **termovalorizzatore di Acerra**.



Dolenti immagini di cataste di immondizia, cassonetti per la raccolta differenziata ed eco-balle da smaltire
Foto tratte da yahoo notizie

Essa si basa su un principio chimico-fisico nel quale applicando basse temperature (*sull'ordine iniziale di 400 °C*) su tutti i materiali conferiti all'interno di un grande ambiente sigillato, dopo un certo lasso di tempo le molecole si scompongono. Si passa così da uno stato solido ad uno stato gassoso. Si forma il syngas (**CO H₂ CH₄**).

Questo gas è un ottimo combustibile per appositi motori, i quali avranno il compito di far funzionare tutto l'impianto, producendo energia elettrica, il cui sopravanzo, circa il 35%, finisce in rete, garantendo così anche un utile economico. Il **syngas** prima di essere convogliato nei motori, subisce un rigido trattamento di depurazione (*filtrato dei vapori di cloro*), successivamente viene arricchito di ossigeno. In questo modo (*fase secondaria*) dà luogo ad un processo di combustione che supera i 1200 gradi (*temperatura questa che elimina il pericolo di diossina*). I fumi della combustione (**CO₂** e **H₂O**) a circa 1200°C vengono inviati in uno scambiatore di calore si da formare vapore ad alta pressione. Questo vapore alimenta una turbina per produrre energia elettrica. Il vapore in eccedenza verrà utilizzato per la trigenerazione. Tutto questo processo è definitivamente certificato per la sua efficienza e valenza ecologica dall'**EPA** (*Environmental Protection Agency*).

La Direzione di AK ha chiesto agli americani di formare in Italia una rete di esperti in questo settore. Persone che possano entrare in tutte le amministrazioni pubbliche e far conoscere con competenza il sistema. La **EPPM-AG**, la società detentrica del brevetto internazionale, ha accettato la richiesta e presto con **Accademia Kronos** organizzerà in Italia un corso full immersion su questo sistema rivoluzionario di distruzione dei rifiuti. A questo corso potranno partecipare tutti i soci che abbiano una certa competenza scientifica nel settore. **Info: 0761 223480**

LUOGHI DA VALORIZZARE

di Demetrio Calafiore

Squillace (Cz), tra storia, cultura e mare

Adagiato in posizione panoramica (344 m slm) da cui spazia una bellissima panoramica, è il piccolo e antico borgo di **Squillace**, di fronte all'omonimo golfo. Si presenta, quale testimone di un avvicinarsi di eventi storici, come importante centro d'arte e cultura tra sole e mare. Storicamente la fondazione di **Skyllention** si deve con ogni probabilità a Crotone, che si conteneva con Locri Epizefiri il controllo sull'istmo e dei traffici marittimi presenti in quel settore. Il centro ebbe carattere di presidio militare, presente dalla prima metà del VI secolo a.C.. Sembra sia passata sotto il controllo dell'ethnos italico dei **Brettii** nel corso del IV secolo a.C. e che abbia conosciuto un periodo di decadenza dal III secolo a.C., fino alla fondazione della colonia romana ad opera di **Caio Gracco**. La **Scolacium** romana ebbe vita prospera nei secoli seguenti e conobbe una fase di notevole sviluppo economico, urbanistico e architettonico in età **Giulio-Claudia**. Vi fu fondata una nuova colonia sotto **Nerva**, nel 96-98 d.C., col nome appunto di Colonia Minerva Nervia Augusta Scolacium. Il vasto parco archeologico situato nel territorio di Borgia (*località Roccelletta*) presenta avanzati di strade lastricate, acquedotti, mausolei, impianti sepolcrali e un impianto termale. Il teatro sul pendio collinare poteva ospitare circa 5000 spettatori e fu tra le altre cose, oggetto di numerosi rifacimenti. Il materiale recuperato durante gli scavi, tra cui spiccano pregevoli frammenti architettonici e gruppi scultorei, provengono proprio dal ritrovamento dello stesso teatro. Poco distante si trovano invece i resti dell'anfiteatro, la cui costruzione risale all'epoca di Nerva.

Con le invasioni longobarde e saracene, gli abitanti di Scolacium furono costretti a rifugiarsi sulle colline, garantendo un maggiore controllo del territorio. L'attuale centro subì diverse invasioni, da quella **Saracena** a quella **Normanna**, fino all'arrivo di **Federico D'Aragona**, futuro Re del regno di Napoli, che passò poi il governo della città alla famiglia Borgia fino al 1735. Tra le vie di Squillace, fra chiese, palazzi signorili e abitazioni di diverso tipo, ancora oggi si riesce a cogliere quella viva espressione di una civiltà gloriosa e dal passato ricco di storia che la rende oggi un "patrimonio" a nostro dire, per tutta l'umanità. Testimoni di diverse vicende storiche, si ergono, nella parte superiore del paese, le imponenti mura e le due torri del Castello Normanno, sede di principi, conti e marchesi. Il **Castello** fu costruito sui ruderi di un'antica fortificazione bizantina che a sua volta fu costruita sulle rovine del Monastero Castellense di **Cassiodoro**. L'ultimo signore del castello fu Leopoldo De Gregorio. L'imponente castello presenta oggi gli avanzati delle mura, della piazza d'armi e di due torri, una poligonale e l'altra cilindrica. Cassiodoro, importante uomo politico e letterato di Squillace, fondò qui il **Monastero Vivariense** e quello **Castellense**. L'attuale cittadina è caratterizzata ancora dalla tipica struttura medievale e da costruzioni sei - settecentesche. Squillace riveste un'importante ruolo religioso in Calabria, fu infatti una delle più antiche diocesi calabresi. Con la dominazione dei normanni venne costruita la Cattedrale distrutta assieme al castello durante il vasto terremoto nel 1783.

La **Cattedrale**, dedicata alla Vergine Assunta in Cielo, fu ricostruita nello stesso punto di quella Normanna e fu consacrata dal vescovo **Notaris** nel 1798. La facciata presenta tre portali realizzati da scarpellini locali. L'interno a tre navate, racchiudono importanti opere. Da visitare, le chiese, i palazzi di importanti casate della città (*Palazzo Pepe*), il castello, la cattedrale, le piccole botteghe artigiane della ceramica, e il mare, con le sue spiagge tra le più belle della costa calabrese. L'arte di formare l'argilla in questo territorio, si perde nei secoli. Gli abitanti della **Minerva Scolacium**, usavano dare forme all'argilla per costruire l'utensileria del quotidiano. La ceramica graffita di un caldo colore rosso scuro, diviene già allora la tipica caratteristica produzione dei **Maestri Figuli di Squillace**, conosciuti in tutta la regione, il loro vasellame e le loro ceramiche, sono molto richieste e sono presenti anche nelle grandi corti, come quella di **Ferrante d'Aragona** nel sec. XV. Sant'Agazio Martire, festeggiato il 7 maggio, è il patrono della cittadina. Tra gli eventi cittadini, nel periodo estivo vi è l'Agosto squillacese ricco di manifestazioni teatrali, concerti, serate gastronomiche e la famosa **sagra della pasta e ceci** da non perdere.



La Cattedrale, Torre e ingresso del Castello
Foto di Demetrio Calafiore

FORMAZIONE

di Sabina Di Franco - Formez

3° Master di Protezione Civile

Dopo i positivi risultati delle passate edizioni il **Formez**, d'intesa con il **Dipartimento della Protezione Civile**, ha deciso di organizzare una nuova edizione del Master per Operatori di protezione civile che ha come sottotitolo "Sostenere chi si trova a dover prevenire, pianificare e gestire emergenze di protezione civile".

Sono partite le iscrizioni per il nuovo corso Master, a chi è rivolto, come è strutturato e cosa propone? Il Master, riservato a **20 partecipanti**, si rivolge principalmente ai funzionari di Comuni, Province e Regioni, ma è aperto anche ai professionisti che operano in protezione civile.

E' strutturato in due momenti: l'attività d'aula, con lezioni frontali, laboratori ed esercitazioni, e lo stage applicativo di quattro mesi, che si potrà svolgere o presso l'ente di provenienza dei partecipanti o presso altri enti e organismi ospitanti. I corsi sono articolati su **otto settimane**, per circa **280 ore** suddivise in **sette ore al giorno** per cinque giorni a settimana.

L'impegno complessivo è di **12 mesi**. Il Dipartimento della Protezione Civile, garantirà la validità scientifica, grazie anche alla presenza di suoi docenti, e presiederà la commissione per gli esami finali.

Quali le novità di questa edizione? Quest'annosi darà più spazio ai momenti di discussione poiché, nell'edizione appena conclusa, si è rilevato che la tavola rotonda, aperta alla discussione e allo scambio, è una modalità di apprendimento utile e coinvolgente per tutti: partecipanti e docenti.

Un'altra novità sarà la **community online** del master che verrà realizzata per lo scambio dei materiali e per facilitare la collaborazione tra partecipanti, docenti e tutor. La comunità potrà essere utile anche per "fare gruppo" fra i partecipanti e i docenti durante e dopo il master.

Ricordiamo, per chi fosse interessato, **che il termine per le domande di iscrizione è fissato al 5 maggio 2008 e il Master avrà inizio il 19 maggio 2008**; requisito di accesso è il diploma di laurea o diploma di scuola media superiore supportato da adeguato curriculum professionale.

Per info: www.protezionecivile.formez.it

Notizie dal web - Notizie dal web - Notizie dal web

Un emendamento alla Finanziaria prevede un cent per il clima per ogni litro di carburante e per ogni kw/h consumata di energia elettrica.

Un contributo volontario proposto dai Verdi e accolto dalla Commissione che opera alla Camera.

Il *Ministero dell'Ambiente* individuerà le stazioni di servizio che aderiscono all'iniziativa, informando poi gli automobilisti.

Stessa cosa per la luce: chi vorrà potrà farsi addebitare sulla bolletta un cent in più per ogni sei kw/h di energia consumata.

Per comprendere meglio come i bimbi imparano a parlare, arriva un programma informatico in grado di apprendere a parlare come i più piccoli.

Messo a punto da ricercatori californiani, si basa sulle tecniche di apprendimento dei bambini.

Facendo ascoltare al computer - bambino l'inglese e il giapponese, è stato riscontrato che riusciva a comprendere **basicamente le vocali di entrambe le lingue, proprio come un bambino, senza conoscerle.**

Inizia l'era del PC parlante?

24 Maggio 2008

Corso ECM per medici, Biologi

(Specialità interessate: Igiene, Ginecologia, Oncologia)

"ASPETTI CLINICI e PREVENTIVI DEL CA della CERVIC UTERINA"

Relazioni di: *F. Melasi, M.T. Fiorillo, R. Riso*
LE ISCRIZIONI SI APRONO IL 10 APRILE

www.sanitaonline.net - gaetritz@gmail.com

Dai topi una speranza per contrastare il morbo di Parkinson, nonostante il veto della Chiesa cattolica.

L'equipe del Memorial Sloan Kettering Center di New York ha curato con successo topolini malati di Parkinson con un trapianto di neuroni creati per la prima volta con cellule staminali embrionali su misura ricavate da embrioni identici geneticamente al "paziente-topo" e ottenuti da clonazioni terapeutiche.

Si tratta di uno degli utilizzi delle cellule staminali vietati in Italia e messo al bando dal Vaticano.

Info: rivista *Nature Medicine*.

Un immenso iceberg più grande dell'Isola d'Elba si è staccato dal corpo del ghiacciaio antartico. Non ci sono dubbi: è per l'effetto del riscaldamento globale che sta mettendo a rischio tutti i ghiacciai del pianeta, compresi quelli polari. Il pezzo staccato rimane per il momento collegato al continente da una sottile lastra ghiacciata ma anche questa si spezzerà secondo gli scienziati. Eventi che purtroppo, si verificano spesso, dal 1995 ad oggi.

VIDEOGAMES COME LE SIGARETTE

Nuove Gravemente alla Salute

Notizia interessante ed allarmante.

Da tempo escono giochi violenti e con messaggi non certo edificanti per la debole psiche dei bambini.

Da non sottovalutare inoltre il tempo speso davanti ai giochi, con la conseguente sedentarietà, deleteria per tutti i bambini.

ATTUALITA'

di Ennio La Malfa

Il Tibet, la Cina, i Giochi Olimpici e la conquista del mondo

Da qualche anno ci siamo resi conto che la **grande Cina**, dal suo lungo isolamento culturale e storico, ha cambiato programma: si è "aperta" al Mondo.

Con una certa intelligenza e capacità, sicuramente studiata a tavolino, ha iniziato così la conquista dell'Occidente.

Da quando il gigante cinese si è messo in moto molte cose hanno cominciato a cambiare anche da noi: dalle grandi finanze al commercio spicciolo, dalle ideologie al concetto di **globalizzazione**.

Da tutto questo, però, sono iniziate a scaturire delle perplessità: tre, in particolare, sono i momenti di riflessione e di timore che in questo breve servizio cercheremo di analizzare.

Che la Cina stia conquistando il pianeta con il suo commercio è una realtà, chi ha avuto occasione in questi ultimi anni di viaggiare in Africa o nell'America del Sud si è reso conto che i prodotti made in China si trovano ovunque: dagli alimenti in scatola alle ceramiche, dagli abiti alle vetture.

Ma anche in Italia si trovano prodotti elettronici, di vestiario e alimentari a prezzi assurdi: 2 euro una radiolina, 20 euro una macchina fotografica digitale, 5 euro una tuta da ginnastica, e così di seguito.

Sul piano dei **prezzi** non hanno concorrenti, hanno spiazzato tutti i nostri produttori di elettronica, di bigiotteria, di casalinghi e di abbigliamento, ma questi cinesi non si limitano ad inondare i mercati mondiali con prodotti di bassa qualità, sanno fare (*illegalmente*) anche ottime imitazioni di prodotti di alto livello: dai Rolex alle Ferrari.

Questa offensiva commerciale sta mettendo in crisi le economie di tutto l'occidente, ma questo, tutto sommato, è ancora sopportabile.

Ci preoccupa di più invece il fatto che la Cina, nella sua corsa per diventare la prima **potenza** industriale e commerciale del pianeta, stia rompendo tutti gli equilibri legati all'uso e allo sfruttamento delle risorse primarie della Terra che il mondo occidentale aveva programmato per il futuro.

La Cina, con il suo immenso territorio e con il suo miliardo e trecento milioni di abitanti, sta accelerando in maniera forsennata il depauperamento e l'esaurimento delle risorse primarie del pianeta.

La domanda inaspettata, crescente a dismisura del petrolio, ad esempio, ha avviato la corsa pazzo dell'aumento costante del prezzo del greggio (*in questa situazione giocano anche altre squallide speculazioni occidentali*), che minaccia una crisi economica mondiale inimmaginabile.

La Cina non ha giacimenti di **petrolio** sufficienti alle proprie esigenze di crescita industriale.

Per questo motivo sta facendo incetta di concessioni e accordi internazionali in tutte le aree del pianeta dove esistono giacimenti di petrolio.

In questa situazione tutte le previsioni sulla durata dei combustibili fossili che conoscevamo fino a ieri sono definitivamente saltate.

E questo è il secondo punto di preoccupazione per il nostro futuro.

L'altro timore è rappresentato dalla qualità della **tecnologia bellica** di questa potenza.

I Cinesi con i loro razzi sono giunti sulla Luna, satelliti cinesi stanno affiancando quelli americani ed europei, hanno, da indiscrezioni dei servizi segreti USA, almeno 200 i **missili** intercontinentali con testate multiple atomiche pronti a colpire in ogni angolo del pianeta.



La bandiera del Tibet, occupata dalla Cina dal 1953 e utilizzata dal Governo tibetano in esilio, per questo, vietata dalle autorità cinesi in quanto simbolo di separatismo.

Questa versione è stata introdotta da Thubten Gyatso nel 1912.

Immagine: flagsonline

Altro che paura del fondamentalismo islamico, la fine del Mondo sta ora in mano anche ai cinesi.

L'Europa e l'America lo sanno e per questo che accettano di subire le pressioni asiatiche.

Ma i signori del potere cinese non si limitano agli aspetti commerciali, tecnologici e militari, vogliono interferire anche sulla spiritualità degli individui, dettare le loro regole nei culti e nelle gerarchie religiose.

Paradossale è la situazione del cattolicesimo in Cina, è lo stesso **Stato Comunista** che nomina i vescovi, non il Papa.

Lo stesso Vaticano, per evitare persecuzioni ai milioni di cristiani presenti in Cina, ha dovuto mandare giù questo rospo amaro.

Parliamo poi della persecuzione contro il **buddismo tibetano**, mai digerito dai poteri forti cinesi ed ora represso nel sangue.

Su questo scottante tema però ci torneremo dopo, ora vorremmo sottolineare l'atteggiamento arrogante del governo cinese nei confronti dell'ambiente.

Questi signori infatti fino a ieri pensavano che l'occidente non avrebbe alzato la voce più di tanto contro la pessima situazione ambientale di Pechino e di altre zone destinate ai giochi olimpici.

Quando Pechino fu scelta (*con pressioni e ricatti*) come sede dei **giochi olimpici 2008**, i responsabili e gli organizzatori dei giochi invitarono le autorità cinesi a provvedere in tempi rapidi al miglioramento dello stato dell'aria in tutte le zone dedicate ai giochi.

Da allora, parliamo di 4 anni fa, ad oggi poco o nulla è stato fatto: l'aria di Pechino è inquinata e irrespirabile come quella di Città del Messico o del Cairo, inadatta ovviamente agli sportivi che debbono incamerare più aria nei loro polmoni rispetto ai normali cittadini.

C'è voluta la coraggiosa rinuncia dell'atleta etiope **Haile Gebrselassie** perché la grande Cina cominciasse tremasse un pò.

In quel momento abbiamo appreso, con grande meraviglia, che questo immenso Stato, fregandosene delle raccomandazioni dei dirigenti internazionali dei giochi olimpici, non avevano neppure pensato di istituire un ministero dell'ambiente, né di rendere più respirabile l'aria.

Solo ora le **autorità cinesi** hanno dichiarato di voler istituire un ministero dell'ambiente.

Alla rinuncia del coraggioso atleta etiope si sono aggiunti altri 8 atleti che non parteciperanno ai giochi olimpici.

Un vero colpo per il colosso giallo che era sicuro di continuare a fare e disfare a proprio comodo anche nel campo delle olimpiadi.

Non sono state quindi le nazioni, i governi ad imporre un ministero dell'ambiente e una politica di risanamento climatico in Cina, ma solo piccoli uomini, atleti motivati e coraggiosi.

La Cina era troppo sicura di sé, l'ultima prova della sua potenza l'aveva avuta quando lo scorso anno il **Dalai Lama** era venuto in Europa e tutti i governanti, per non suscitare le ire di Pechino, con una scusa o con l'altra avevano evitato di incontrarlo pubblicamente.

Lo stesso **Vaticano** e il governo **Prodi** avevano fatto la misera figuraccia di non incontrarlo adducendo squallide scuse.

Forte di questa sottomissione occidentale, la grande Cina ha continuato a preparare le olimpiadi infischiosene altamente delle raccomandazioni dei governi e degli ambientalisti di tutto il Mondo.

L'azione isolata dell'atleta etiope ha però aperto una falla nella corazzata cinese, un qualcosa che i signori della Cina non si aspettavano.

I **tibetani** hanno a loro volta colto l'occasione e, pacificamente, hanno voluto ricordare al Mondo la loro condizione di popolo oppresso e perseguitato.

Si è aperta così un'altra falla e questa è molto più grande della precedente.

A pochi mesi dai giochi olimpici la sicurezza arrogante del governo cinese sta traballando.

E' questa un'occasione per ridimensionare la Cina, è l'occasione per svegliare l'occidente sui pericoli appena accennati e di far uscire una coraggiosa condanna per i **crimini verso l'umanità** e l'ambiente naturale perpetrati dalla Cina stessa.

Serve ora un atto coraggioso per il rispetto della dignità umana che dica a questi signori: - *Basta! Non ci fai paura, riprenditi le tue cianfrusaglie, fermati con le imitazioni, rientra nei tuoi confini, rispetta le regole e la dignità degli uomini, libera dalla tua tirannia il Tibet !.*

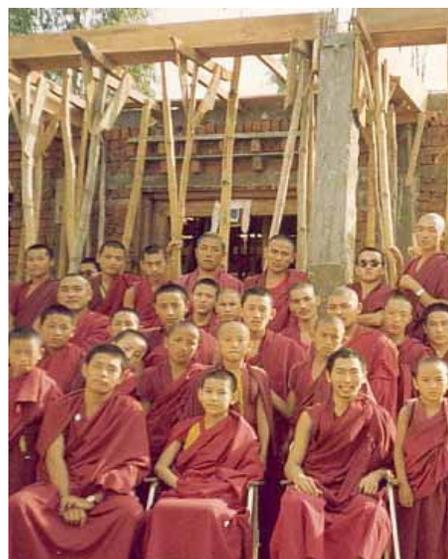
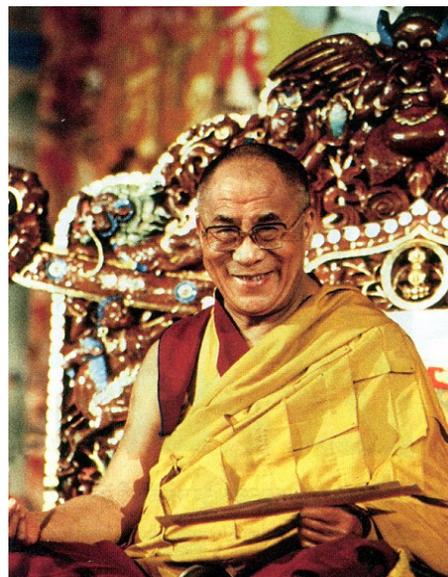
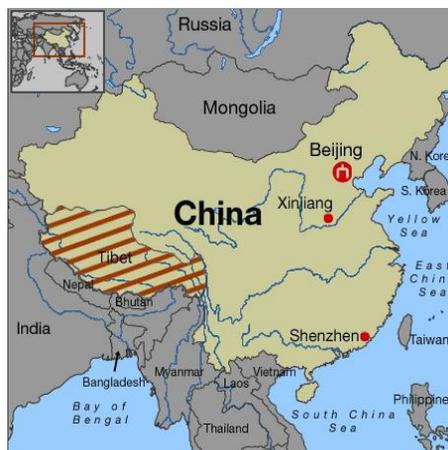
Questa è una grande opportunità per il nostro **Mondo libero e democratico**, se la perdiamo non avremo più occasioni di alzare la testa nei confronti della Cina e, ancora di più, saremo sudditi del suo potere.

A questo proposito Accademia Kronos invita tutti gli atleti del Mondo a dire **NO alle olimpiadi** di Pechino.

Invita gli atleti a fare quello che non sono stati capaci di fare i governi occidentali, fermare la Cina e le sue persecuzioni nei confronti del popolo tibetano.

Vorremmo che tutti gli atleti del mondo si rendessero conto del loro potere in questo particolare momento; un sano potere che porterebbe forse il popolo del Tibet a riconquistare la propria **libertà civile e religiosa**.

Lo sport in questo caso diventerebbe l'occasione per dimostrare che non è solo competizione e giochi, ma una grande forza capace di diffondere cooperazione e democrazia; una forza capace di unire e liberare i **popoli oppressi**.



Una cartina geografica, l'attuale Dalai Lama ed un gruppo di monaci
Foto tratte da: yahoo notizie